

# Pronta per il debutto la Bibliotheca Alexandrina

*È ormai prossima l'inaugurazione di una prestigiosa istituzione sospesa tra le suggestioni del passato e un ruolo da giocare nel futuro*

di Giuseppe Luppino

**Q**uesto articolo è stato scritto nell'imminenza dell'inaugurazione della nuova Bibliotheca Alexandrina prevista per i giorni 23, 24 e 25 aprile. Come è noto, i tragici eventi che continuano a sconvolgere il Medio Oriente hanno indotto il governo egiziano a rinviarla. Al momento non sappiamo quando avrà luogo, ma si è comunque ritenuto utile offrire ai lettori di "Biblioteche oggi" una prima informazione su questo importante progetto giunto ormai in porto.

Una nuova, moderna e grande biblioteca risorge nell'antichissima Alessandria, una delle glorie dell'antichità che risale, nella sua fondazione, al 332 a.C. quando Alessandro Magno (356-323 a.C.) conquistava l'Egitto e decideva di costruire una nuova capitale che portasse il suo nome. Il grande condottiero non riuscì a vederne la completa realizzazione, ma lasciò in eredità ai suoi generali un abbozzo della città con architettura e pianta ellenistica.

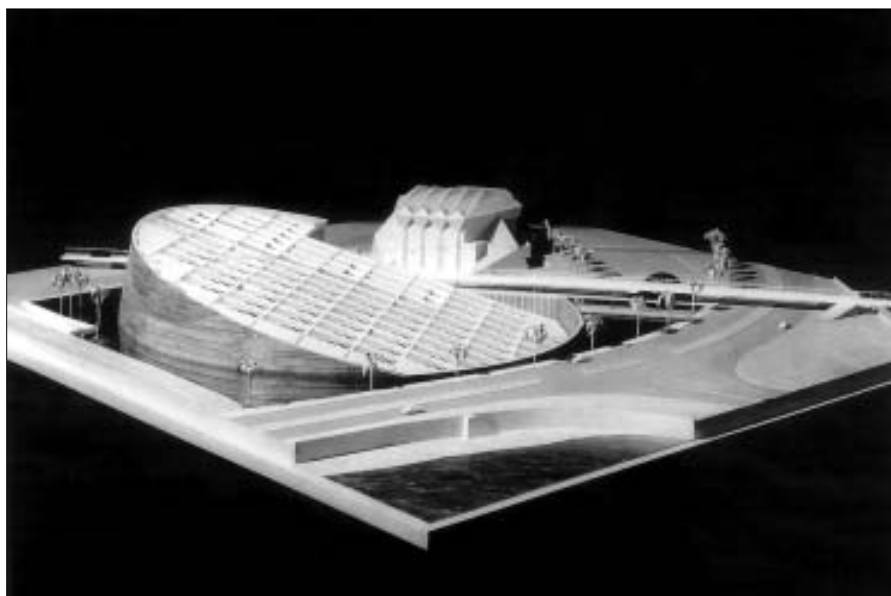
La famosa nonché "fantastica" biblioteca che vi venne costruita ha generato non pochi interessi su tutti i fronti e la scarsità di fonti

certe l'ha resa nel tempo ancora più affascinante. Di essa non resta più niente, neanche una pietra, nessuna traccia della sua esatta ubicazione. Sul suo sorgere sembra sicura l'influenza della filosofia greca, in special modo di quegli ideali formulati dalla scuola peripatetica di Aristotele (384-322 a.C.), per la quale centrale era il problema della continuità con il passato. E secondo Strabone (63 ca a.C.-19

d.C.) fu proprio il grande filosofo greco – precettore anche di Alessandro Magno – ad insegnare ai re d'Egitto l'importanza di raccogliere biblioteche sui propri territori. Inoltre, il paese era oramai noto per il papiro, un supporto prezioso e fondamentale per la riproduzione e/o la copiatura dei documenti: gli egiziani per primi hanno messo a punto la nozione di biblioteca, e sostituirono le tavolette babilonesi, pesanti e ingombranti, con rotoli di papiro.

Un paese coloniale, insomma, considerato dai greci come nevralgico, sotto vari punti di vista, e da valorizzare appieno. Sono stati soprattutto i primi due re della dinastia dei Tolomei, Sotere (367ca-283 a.C.) e Filadelfo (308-246 a.C.) a realizzare grandi cose in Egitto, favorendo con massima liberalità l'evoluzione della cultura. A loro è attribuita la fondazione e lo sviluppo della Biblioteca e del Museo d'Alessandria, dietro precisi consigli di Demetrio Falereo, politico ateniese e allievo di Aristotele.

Conosciuta anche come Biblioteca del Bruchium, o Brucheion o Biblioteca del Museo l'Alexandrina che sembra abbia superato perfino



**Il plastico fornisce una visione d'insieme della nuova Bibliotheca Alexandrina**

quella di Ninive voluta da Assurbanipal, era stata una degna fioritura dello splendore d'Alessandria le cui ricchezze, a quell'epoca, non erano state raggiunte da nessun'altra città (se non da Roma...). Poi, vicende varie di carattere storico-politico, ma pur sempre poco chiare nel loro svolgimento, la vogliono distrutta dal fuoco più volte: già dal 67 a.C., con l'espansione dell'impero romano, Cesare presente, fino al 641 d.C. quando – così si racconta – il califfo Omar, dopo aver conquistato la città, ordinò di bruciare questa imponente biblioteca che sembra contenesse circa 700.000 volumi. Attorno ad essa si erano sviluppate la scuola filologica (Callimaco, Aristarco, Licofone) e quella medica (Erofilo, Erasistrato, Rufo, Sorano), ed era frequentata da grandi scienziati come Euclide, Eratostene, Heron e Archimede.

Fin qui, tra storia e leggenda. Oggi, all'alba del nuovo millennio, il governo egiziano, in cooperazione con l'UNESCO (l'agenzia culturale delle Nazioni Unite), ha preso una rilevante decisione: costruire ancora una volta una grande biblioteca in Alessandria, desiderando dotare nuovamente questa parte del mondo d'un importante punto di riferimento rivolto a tutta l'umanità, per la cultura, per l'educazione, per la scienza e per la ricerca accademica. In realtà, questa nuova biblioteca è innanzi tutto una biblioteca in terra egiziana e i modi di gestire il progetto lo confermano: se la costruzione dell'edificio è avvenuta sotto la responsabilità dell'UNESCO, (rappresentata dal Segretariato esecutivo) per conto degli stati membri dell'Egitto, la gestione bibliotecaria e tecnica è tutta sotto la singola responsabilità della General Organization of the Alexandria Library (GOAL), costituita nel 1988 dal governo egiziano, posta sotto l'autorità del ministero per l'Educazione.<sup>1</sup> Il presidente del GOAL è



**L'esterno inclinato della biblioteca (verso nord-ovest) con il suo tetto piatto, circondato da una superficie d'acqua. Sotto, il lato della costruzione in granito con le incisioni: geroglifici e lettere dei vari alfabeti conosciuti**

Mohsen Zahran, il quale ha avuto modo di affermare già tempo fa in un'intervista rilasciata a un quotidiano italiano che

non bisogna fare paragoni con la vecchia biblioteca perché rispetto a quei tempi le forme del sapere sono radicalmente modificate. Nell'Alessandria dei Tolomei la biblioteca aveva il monopolio del sapere: 500.000 rotoli. Oggi – ha spiegato il professor Zahran – grazie all'informatica e all'interscambio con altri istituti la nuova biblioteca potrebbe arrivare a 80 milioni di volumi.<sup>2</sup>

Dall'esterno, l'edificio si presenta come fosse una cupola adagiata sull'acqua e sembra quasi un disco inclinato sulla riva del mare; è infatti situato di fronte a un lembo di terra che divide il porto di Alessandria dal mar Mediterraneo, su uno spazio un tempo occupato dal Palazzo reale dei Tolomei e dai giardini che lo arricchivano. Si trova quindi nel centro di Alessandria, di fronte al promontorio di Silsila (el-Selsela), sugli stessi luoghi dell'antico quartiere reale dove, forse, si trovava anche il complesso dell'antica biblioteca e del museo – il celebre Brucheion, appunto – dell'Alessandria greco-romana. Si tratta di una costruzione a forma

di cilindro, e misura 160 metri di diametro; un cilindro tronco e inclinato, in parte incassato nel terreno. Un lato della costruzione è interamente in granito – la pietra preferita dai faraoni – prelevato dalla cava di Assuan, e non ha finestre: una grande parete di 6.300 metri quadri che si impone subito alla vista, con un picco massimo di altezza che raggiunge i 32 metri. In essa sono incisi non solo geroglifici, ma anche lettere dei vari alfabeti conosciuti nel mondo, quasi a voler indicare il luogo deputato- ➤



to per eccellenza alla conservazione dello scibile umano.

Dopo le prime riflessioni sulla necessità di costruire una biblioteca moderna in Alessandria che fosse a vocazione internazionale – riflessioni vivacemente stimolate già nel 1974 da Lafty Dowidar, presidente dell'Università di Alessandria, e sostenute dallo storico egiziano Mustafa al-Abbadì – la nuova Biblioteca Alessandrina viene poi realizzata su progetto di uno studio di architettura norvegese: lo Snøhetta di Oslo, che nell'anno 1989 vince (tra i 526 progetti presentati) il concorso internazionale per la progettazione dell'edificio. E fin dal suo concepimento esso è stato in qualche modo voluto senza che niente venisse lasciato al caso, sia che si trattasse dell'esatta ubicazione, sia della scelta dei materiali da costruzione, ha spiegato all'agenzia Reuters l'architetto Christoph Kapellar che lavora per lo studio Snøhetta:

La struttura circolare dell'edificio simboleggia la conoscenza del mondo e abbiamo anche scelto l'immagine di un microchip per il tetto per indicare che questa istituzione non si occuperà solo di conservazione di libri ma che sarà un'istituzione impegnata nello scambio di informazioni con l'esterno.<sup>3</sup>



**Un particolare della copertura avveniristica della biblioteca**

Mohsen Zahran, direttore del progetto, ha anche affermato che

una commissione d'onore formata da alte personalità internazionali e posta sotto l'egida dell'UNESCO ha sottoscritto la dichiarazione concernente il progetto di rinascita dell'antica biblioteca, testimone di un momento decisivo nella storia del pensiero umano. Essa dovrà fornire tutte le informazioni necessarie ai ricercatori nel mondo intero. La biblioteca sarà unica nel suo genere, essendo la prima ad essere concepita e costruita su tali dimensioni con l'assistenza della comunità internazionale.<sup>4</sup>

Ma la simbologia della forma è notevolmente intensa ed esplicita: si è voluto rappresentare l'antico Sole nascente egizio, come pure la Luna. E non solo:

In questo edificio vi sono molti altri simboli: innanzi tutto, c'è un legame fra passato e presente, e anche l'avvenire. Questa biblioteca dei tempi moderni resuscita lo spirito di quella antica con la sua vocazione universale. Proiettata verso il futuro, la sua architettura come la sua organizzazione interna e la sua tematica rispondono a questo concetto.<sup>5</sup>

Vicino alla Biblioteca Alessandrina sorgono anche l'università e l'ospedale universitario. Da un lato il Mediterraneo, quindi, dall'altro l'università e la biblioteca, con una passerella che collega i due edifici. Ancora una simbologia: passato e futuro si guardano e comunicano tra loro. Ma come si svolgerà l'interazione fra la cultura locale, quella arabo-musulmana, e quella cosiddetta "universale"? Il professor Mohsen Zahran, presidente del GOAL, già citato, spiega che un obiettivo

è quello di fungere da raccordo fra le due sponde del Mediterraneo, fra Est e Ovest. Come d'altronde fece l'antica Alessandrina. Per questo ospiteremo ricercatori da tutto il mondo e offriremo loro tutte le agevolazioni per lavorare

e produrre. E il risultato della loro ricerca sarà pubblicato a spese della nostra biblioteca.<sup>6</sup>

Costata oltre 170 milioni di dollari (intorno ai 200 milioni di euro, cioè oltre 350 miliardi delle vecchie lire) l'opera, che si voleva proprio con un'architettura a carattere "universale", è stata realizzata a tempo di record, se si tien conto che i lavori di esecuzione delle fondamenta sono iniziati nel gennaio del 1995. In superficie, il terreno occupato dalla Biblioteca è di 40.000 metri quadrati. Il cilindro dell'edificio è stato circondato con una superficie d'acqua, voluta per ottenere maggiori effetti benefici sul microclima dell'intero impianto architettonico.

Il cilindro, tronco e inclinato, è la soluzione che più si confà alle condizioni climatiche e urbane: l'inclinazione dell'edificio verso il mare (verso nord-ovest), e la scelta di un tetto piatto sul quale i venti ricchi di sale scivoleranno; questa possibilità crea allo stesso tempo una protezione a sud, da dove giungono i venti sabbiosi che invece incontreranno il muro più alto. [...] per mitigare gli effetti della polvere e della sabbia provenienti da sud, anche un ripiano d'acqua (poco profondo) circonda l'edificio; la stessa acqua è destinata pure a evitare la presenza di passeggeri che potrebbero approssimarsi troppo all'edificio.<sup>7</sup>

Un laghetto circondato da piante d'ulivo – simbolo di pace – e palme e da una foresta di papiri crea una sorta di divisione naturale tra la Biblioteca e le vie circostanti.

All'interno, le colonne di colore neutro – ha detto l'architetto Alaa al-Qott – impediscono ogni identificazione con un paese o un gruppo in particolare. Pertanto, le colonne stesse possono suggerire una moschea, una chiesa o un tempio, simbolo di raccoglimento.<sup>8</sup>

All'ingresso dell'edificio sono stati allestiti due musei: uno dedicato a quindici reperti archeologici scoperti nel corso della realizzazione



**Le colonne che caratterizzano l'interno della biblioteca**

teriale sia disposto sui sette livelli principali: nel primo livello sono conservati testi di Filosofia, Religione, Geografia e Storia, Mappe, Reference per manoscritti, Libri rari; nel secondo livello Lingua e Letteratura, Audiovisivi e Multimedia; nel terzo Arte & cultura, Musica; nel quarto livello Manoscritti, Archeologia, Scienza, Periodici di carattere generale, Economia, Pubblicazioni ufficiali; il quinto livello, oltre a contenere materiale sulle Scienze sociali, corrisponde con l'ingresso principale e dispone della maggior parte degli spazi per gli uffici; il sesto livello offre un secondo ingresso e contiene materiale di Scienza, Tecnologia, oltre alla biblioteca riservata ai giovani (dai 14 ai 18 anni); il settimo e ultimo livello è deputato alla conservazione di materiale bibliografico sulle Nuove tecnologie e ospita i locali per la ISIS (International School of Information Sciences). Nel sottosuolo i depositi, non accessibili al pubblico.

delle fondazioni; l'altro alla scienza e all'evoluzione delle tecnologie.

Complessivamente l'edificio potrà accogliere 3.500 lettori e circa 600 addetti; inoltre, a fianco della sala di lettura, una grande sala conferenze (20.000 metri quadrati) sarà in grado di contenere fino a 3.200 persone. Strutture satellitari sono state pensate per ospitare un planetarium, che può ricevere fino a 100 persone, un museo delle scienze, un museo della calligrafia, una scuola internazionale di scienze delle comunicazioni, un laboratorio per il restauro dei libri antichi, una biblioteca per i ragazzi, un'altra per i non vedenti, un centro polivalente. L'attiguo parcheggio conta 600 posti auto.

La biblioteca, nella sua altezza, si sviluppa su 7 piattaforme principali e 14 secondarie. Ben 11 i piani: 4 scavati nel sottosuolo e 7 che si ergono verso l'alto da terra. Un'area complessiva di 69.000 metri quadrati. Alla particolare architettura dovrà corrispondere anche l'organizzazione del patrimonio librario: i testi delle tradizioni religiose si trovano alla base di tutto il materiale bibliografico, come a segnare le fondamenta della cultura; a salire sono collocate le scienze moderne, culminanti con l'high-tech e le discipline spaziali. Per linee generali, sembra di capire che il ma-



**Un'unica grande vetrata in questa immagine della biblioteca**

Secondo la realizzazione del progetto, entrando si accede allo spazio dedicato all'accoglienza, chiamato Spazio Tolomeo, da dove i visitatori possono dirigersi verso la biblioteca propriamente detta. Nei pressi, un ufficio postale, un bar, una piccola sala polivalente, una cartoleria. Dallo Spazio Tolomeo, si penetra quindi nella sala centrale, la Sala Callimaco, attraverso un punto d'accesso controllato, e in questa sala sono anche il banco dei prestiti e i cataloghi. La vasta e avveniristica sala di lettura misura 160 metri per 80 e

offre al personale e agli utenti una nuova concezione di distribuzione e di organizzazione dello spazio di una biblioteca. Le terrazze a gradoni, sulle quali sono distribuite le postazioni di lettura e consultazione, sono disposte in un volume unico circolare illuminato dal tetto inclinato, e offrono un ambiente uniforme ad ognuna delle sezioni della biblioteca stessa, distinguendo nello stesso tempo i vari luoghi. Un doppio muro "tecnico" permette la circolazione degli utenti e divide i diversi piani occupati dai lettori. Utilizzando le scale o gli ascensori si arriva al livello desiderato. Il concetto di un'unica grande sala di lettura (come, ad esempio, la *grande salle* della BNF) è un ritorno alle sale delle biblioteche classiche, pur cercando, tuttavia, di eliminarne gli inconvenienti. I documenti che non possono essere liberamente prelevati dai lettori e richiesti al banco saranno trasportati sia manualmente, sia attraverso degli ascensori o per mezzo di un sistema meccanizzato, secondo la vicinanza dei depositi delle diverse sezioni e delle postazioni di lettura.<sup>9</sup>

I primi contributi in libri e in materiali sono arrivati dal mondo intero, inviati sia da singoli individui, sia da governi. Tra i primi paesi a offrire aiuti quelli del bacino del Mediterraneo: l'Italia, la Grecia e la Turchia che ha regalato 10.000 volumi.<sup>10</sup> I paesi arabi, come l'Oman, gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia ►

Saudita e l'Iraq (la donazione di quest'ultimo risale al 1990, prima della guerra del Golfo) hanno versato – in particolare le università – più di 65 milioni di dollari, mediante l'UNESCO, come contributo generale. L'Italia, dal canto suo, sempre attraverso l'UNESCO, ha donato 400.000 dollari per il centro di restauro dei libri antichi e per l'automazione della biblioteca. E due dipendenti si sono perfezionati a Firenze nel restauro dei libri grazie a una borsa di studio messa a loro disposizione dal governo italiano. Dopo gli inviti dell'UNESCO anche Francia, Spagna, Norvegia, Germania, Giappone hanno contribuito con grosse somme di denaro oppure attraverso altre forme di doni: dalla Norvegia, ad esempio, sono arrivate donazioni per gli arredi pari a oltre 3 milioni di dollari, mentre il Giappone ha fornito l'equipaggiamento tecnico e dalla Germania è arrivato il sistema di trasporto e movimento dei libri. L'Egitto, da parte sua, ha messo a disposizione l'area e ha controllato la realizzazione complessiva del progetto:

è innanzi tutto un progetto egiziano che è stato poi realizzato con l'apporto di tutto il mondo, ed è per questo diventato un progetto internazionale.<sup>11</sup>

500.000 volumi sono già stati sistemati per l'inaugurazione, e si tratta del primo fondo di opere il cui numero dovrà variare tra i 4 e gli 8 milioni, a parte i manoscritti, i libri rari e le collezioni di audiovisivi e multimediali, che alla fine dovrebbero raggiungere le 50.000 unità, contro le 10.000 previste per l'apertura. Il traguardo massimo preventivato da Zahran potrà avvenire, in parte, attraverso

la digitalizzazione dei libri e lo scambio, attraverso il web, con le più grandi biblioteche del mondo faciliterà questo compito. Uno degli obiettivi infatti è quello di utilizzare un sistema di

informatizzazione in tre lingue. Questo sistema consente di impostare la ricerca in una lingua, per esempio l'arabo, e poi ricevere i dati in un'altra ad esempio l'inglese o il francese che verranno subito tradotti in arabo o viceversa. I francesi stanno dando un grande contributo al perfezionamento di questo sistema di informatizzazione dai costi elevati che potrebbero sfiorare i 20 miliardi di lire. Ma non è l'unico contributo. Parigi ha fatto dono nel 1996 di duemila volumi provenienti dall'Institut Français d'Archéologie Orientale (IFAO) e dalla biblioteca del Centre National de Recherche Sociale (CNRS) di Parigi; in più un migliaio di volumi della vecchia biblioteca di Versailles.<sup>12</sup>

È dai dati riscontrabili dal sito Internet dell'UNESCO, all'indirizzo <[http://www.unesco.org/webworld/alexandria\\_new/figures.html](http://www.unesco.org/webworld/alexandria_new/figures.html)>, che si evince poi che il costo dell'ambizioso progetto, esclusi i costi del terreno e del centro per le conferenze, si aggira intorno ai 172 milioni di dollari, così suddivisi: per la sola biblioteca 121 milioni di dollari, mentre per entrambe le raccolte, la collezione di libri e dei periodici, la spesa è di 31 milioni di dollari e i costi delle attrezzature sono all'incirca di 20 milioni di dollari.

La definizione più comune che dovrebbe caratterizzare la Biblioteca di Alessandria è "biblioteca pubblica di ricerca specializzata" ed un compito, di cui a grandi linee si è già parlato, un'unica e ben precisa mission la identifica, come espresso nel sito ufficiale (e a questo punto preferiamo lasciare il testo nella lingua originale). Alla pagina <[http://www.bibalex.gov.eg/admin\\_MISSION.HTM](http://www.bibalex.gov.eg/admin_MISSION.HTM)>, infatti, si può leggere:

The Bibliotheca Alexandrina's mission will be to establish a specialized research library with a unique collection and intention in keeping with the traditions of the ancient Library of Alexandria. It will become an invaluable information resource to support deci-

sion-making and broaden future horizons for the cultural, social and economic development of Egypt and the region. Subsequently, the library will play a needed role to further cooperation between the north and south of the Mediterranean Basin, as well as between the east and west. It will have a four-pronged approach for its work program:

- window of Egypt on the world
- window of the world on Egypt
- a library for the digital age
- a center for dialogue and debate.

This approach is directly related to the collection's strategy and how the library will define itself to be unique among the great international libraries of the world. The first priority will be broad and deep collections about Egypt, and especially Alexandria and the ancient library, and documenting the modern history of Egypt. Collections about the Mediterranean Region, Africa, since 70% of the Arab world is in Africa, the Arab World, without duplication of efforts, will be among those emphasized, in addition to the general coverage usually offered in a universal library.

E tra gli obiettivi "dichiarati" dall'UNESCO, all'indirizzo <[http://www.unesco.org/webworld/alexandria\\_new/objectives.html](http://www.unesco.org/webworld/alexandria_new/objectives.html)>, se ne possono elencare tre principali, perfettamente allineati alla mission dell'Alexandrina:

- il richiamo all'antica biblioteca mira ad avere una biblioteca pubblica universale moderna, che costituisca un centro di cultura, scienza e ricerca accademica;
- fornire alla comunità di studiosi e di ricercatori, sia nazionali, sia internazionali, eccezionali collezioni e materiali speciali per approfondire lo studio di tutto ciò che riguarda Alessandria, l'Egitto, le civiltà antiche e medievali come pure le discipline contemporanee. La Biblioteca avrà anche collezioni di un certo valore e risorse mirate a favorire studi sullo sviluppo socio-economico e culturale dell'Egitto e di tutta la regione;

– la Biblioteca sovvenzionerà studi particolari sul patrimonio culturale, storico e contemporaneo della regione.

Sempre Zahran ha, in ogni caso, tenuto a confermare che

l'obiettivo, insomma, non è quello di far concorrenza alle biblioteche più celebri del mondo, accumulando sugli scaffali il più grande numero possibile di volumi, ma quello di avere verso il sapere umano un approccio interattivo, e fare della Alessandrina un centro di diffusione della conoscenza.<sup>13</sup>

Della struttura, in relazione ai servizi per l'utenza e a favore del materiale bibliografico custodito in essa, sono state individuate nello specifico sette peculiarità architettoniche, o "qualità", importanti: l'accessibilità, il comfort, la flessibilità, la compattezza, l'estensibilità, la sicurezza, l'economicità: accedere all'edificio è possibile attraverso due semplici ingressi, posti su altrettanti ma differenti livelli; ogni tipo di comfort è stato pensato, considerando in special modo l'acustica, il clima igrotermico e l'illuminazione; spazi e strutture (alcune fisse, altre mobili) sono stati pensati per eventuali modifiche della volumetria; la struttura cilindrica è stata scelta proprio perché considerata la forma compatta per eccellenza; congegnate anche le possibilità d'estensione con inserimenti e/o spostamenti di alcuni elementi strutturali; i problemi relativi alla sicurezza riguardano le persone, le collezioni, l'edificio stesso e i pericoli considerati sono il fuoco, l'acqua, il taccheggio e gli atti vandalici; per l'aspetto economico si è tenuto conto sia dei costi, limitati al massimo, sia degli spazi: non sono stati utilizzati materiali particolari o raffinati e, nello stesso tempo, un accorto sistema modulare di costruzione ha permesso di contenere costi e spazi.<sup>14</sup>

Già qualcuno, tempo fa, ha parlato

di "sindrome di Alessandria", intendendo una patologia provocata dalla troppa elevata quantità di libri conservati in un unico luogo, che determinerebbe un latente senso di precarietà dovuto al timore dell'eventuale perdita di questo altissimo concentrato di... sapere. Una concentrazione di sapere, in ogni caso, ritenuto a volte scomodo da certi potentati politici, e la stessa antica Biblioteca Alessandrina potrebbe esserne stata una vittima:

Cosa conteneva l'antica Biblioteca?

Rotoli di papiro provenienti da tutto il mondo conosciuto, vale a dire dal Mediterraneo, dal Medio Oriente, con una predominanza della cultura greca e dell'antico Egitto. Comprende una collezione d'informazioni che andavano dalla misura della circonferenza della Terra alla sessualità umana. Senza dubbio, sono stati questi due temi che hanno dato luogo alle accuse di empietà e di paganesimo rivolte alla Biblioteca e che provocarono la sua distruzione;<sup>15</sup>

viene da pensare al libro *Farenheit 551*; o, ancora meglio, alla decisione che nel 213 a.C. l'imperatore cinese Huang-ti prese di far bruciare tutti i libri considerati pericolosi per la stabilità del suo regno. Luciano Canfora in un suo saggio, unitamente ad altri scritti di storici, filosofi ecc., stimola una seria riflessione sull'atteggiamento, contraddittorio solo in apparenza, che il potere ha riservato nel corso dei secoli ai libri e alle biblioteche: un controllo attraverso le strategie dell'eliminazione o dell'accumulazione.<sup>16</sup> Inoltre

Carl Sagan, celebre pensatore americano, sostiene nella sua opera *Cosmo*<sup>17</sup> che questa biblioteca è talmente avanzata che sarà la versione antica di Internet, da qui il rischio che corre. La rete che contiene informazioni su tutti i soggetti relativi al sapere umano "suscita ogni sorta di fobie, governi e gruppi poco informati hanno paura del

sapere e del cambiamento, ciò porterà alla sua distruzione". Predizione oscura. Ma il ritorno della biblioteca molti secoli dopo non testimonia uno spirito di apertura?<sup>18</sup>

Ma, al di là di queste ultime considerazioni, una realtà oramai si impone: la nuova Biblioteca di Alessandria d'Egitto c'è, e

l'edificio di notte, quando sarà illuminato, per le navi al largo rappresenterà una sorta di faro visibile a dieci chilometri,

ha affermato fieramente l'ingegner Imad, egiziano, già sovrintendente ai lavori.<sup>19</sup>

Per una visita tutta virtuale, nell'attesa di una visita del tutto reale (per chi avrà la possibilità di effettuarla), si consiglia vivamente di consultare il link <<http://www.bibalex.gov.eg/Tour.htm>>, che è all'interno del sito ufficiale della Bibliotheca Alexandrina <<http://www.bibalex.gov.eg>>. Inoltre, navigando all'interno del sito, si possono ottenere informazioni su tanti altri aspetti interessantissimi: ad esempio, in <<http://www.bibalex.gov.eg/newba.htm>> ci sono dati specifici su cosa e come è custodito nella biblioteca (disposizione delle collezioni e documenti digitalizzati <<http://www.bibalex.gov.eg/collections.htm>>, sulla struttura e sugli specifici elementi architettonici della biblioteca <<http://www.bibalex.gov.eg/BA%20Levels/Components.htm>>, sulle altre strutture funzionali <<http://www.bibalex.gov.eg/Facilities.htm>> ecc.); ma da <[http://www.bibalex.gov.eg/website\\_map.htm](http://www.bibalex.gov.eg/website_map.htm)>, che è la mappa vera e propria del sito, si possono ottenere, navigando, non solo ulteriori ed esaurienti informazioni sull'amministrazione, sui servizi all'utenza (<[http://www.bibalex.gov.eg/BA\\_Services.htm](http://www.bibalex.gov.eg/BA_Services.htm)>), sui programmi ecc., ma anche spettacolari immagini: dai personaggi che ►

hanno frequentato l'antica Biblioteca Alessandrina, alla sua storia, per finire con un bell'archivio fotografico che illustra come sono proceduti i lavori dal 1997 al 2001. Una visita particolare? Lasciatevi accompagnare da un famoso personaggio del luogo, anche se non è un bibliotecario: si tratta dell'attore Omar Sharif. Seguire il suo commento è possibile linkando <[http://www.unesco.org/webworld/alexandria\\_new/ra\\_virtual\\_visit.html](http://www.unesco.org/webworld/alexandria_new/ra_virtual_visit.html)>. Interessanti anche le molte risposte alle FAQ nella pagina <[http://www.bibalex.gov.eg/current\\_FAQ.htm](http://www.bibalex.gov.eg/current_FAQ.htm)>.

Purtroppo non siamo riusciti ad avere informazioni riguardo ai bibliotecari; circa quei professionisti che, immaginiamo, si sono impegnati non meno degli architetti.

(L'ultima visita ai siti Internet è avvenuta il 6 marzo 2002). ■

#### Note

Ringrazio Carla Canullo per l'assistenza nelle traduzioni dal francese di alcuni testi consultati, e Mina Sedhev per le traduzioni dall'inglese dei testi dei siti Internet citati.

<sup>1</sup> Cfr.: JEAN-MARIE ARNOULT – JAN MEISNER, *La nouvelle Bibliothèque d'Alexandrie*, in *Nouvelles Alexandries. Les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, sous la direction de Michel Melot, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 1996, p. 54-55. Inoltre, per maggiori approfondimenti sull'organizzazione GOAL si rimanda alla pagina <[http://www.bibalex.gov.eg/revival\\_BA.htm](http://www.bibalex.gov.eg/revival_BA.htm)>.

<sup>2</sup> IBRAHIM REFAT, *La biblioteca torna ad Alessandria*, "La Stampa", 7 gennaio 1999.

<sup>3</sup> Da: <[www.cnnitalia.it](http://www.cnnitalia.it)>, agosto 2000, in <<http://www.comen.org/biblioteca-alessandria.html>>

<sup>4</sup> AHMED LOUTFI – HALA FARES, *A giugno l'apertura della Biblioteca di Alessandria*, "Al-ahram-Hebdo", 3 gennaio 2001.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> IBRAHIM REFAT, *op. cit.*

<sup>7</sup> Cfr. JEAN-MARIE ARNOULT – JAN MEISNER, *op. cit.*, p. 59.

<sup>8</sup> AHMED LOUTFI – HALA FARES, *op. cit.*

<sup>9</sup> Cfr. JEAN-MARIE ARNOULT – JAN MEISNER, *op. cit.*, p. 65-66.

<sup>10</sup> "Turchia Oggi", Roma, 29 maggio 1998.

<sup>11</sup> Affermazione di Mohsen Zahran in: <<http://www.cnnitalia.it>>, agosto 2000, in <<http://www.comen.org/biblioteca-alessandria.html>>.

<sup>12</sup> IBRAHIM REFAT, *op. cit.*

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Cfr. JEAN-MARIE ARNOULT – JAN MEISNER, *op. cit.*, p. 66-70.

<sup>15</sup> AHMED LOUTFI – HALA FARES, *op. cit.*

<sup>16</sup> Cfr. *Le pouvoir des bibliothèques: la mémoire des livres en Occident*, sous la direction de Marc Baratin et Christian Jacob, Paris, Albin Michel, 1996.

<sup>17</sup> CARL SAGAN, *Cosmo*, Milano, Mondadori, 1981.

<sup>18</sup> AHMED LOUTFI – HALA FARES, *op. cit.*

<sup>19</sup> Cfr. IBRAHIM REFAT, *op. cit.*